

Da mattina a sera

Verande intelligenti

Ampliamo la superficie del nostro bar montando un dehors per sfruttare lo spazio esterno

Tutti al riparo

In ferro o in legno, fisso o mobile: ecco tutte le soluzioni

Anche se la stagione calda è passata, possiamo fare in modo che non venga meno la voglia dei clienti di sedersi all'aperto: una "buona abitudine" che fa aumentare gli incassi perché ci permette di servire più persone e, senza problemi o limitazioni, anche i fumatori.

Se abbiamo la possibilità di affittare uno spazio davanti al locale, sul suolo pubblico, a maggior ragione se lo abbiamo già fatto per tutto l'anno, possiamo sfruttarlo al meglio attrezzandoci con un dehors per i mesi più freddi. Alcuni pensano probabilmente che la scelta obbligata, per difendersi dalla pioggia e dal vento, sia una veranda chiusa su tutti i lati, con un tetto solido e resistente, riscaldata da stufe elettriche o a gas. Ma non è affatto l'unica soluzione.

PER TUTTE LE STAGIONI

«Di solito i dehors si dividono in tre categorie», spiega Renato Bianchi, titolare e responsabile commerciale di Blu Sky, «gli estivi o stagionali, i continuativi o semi-chiusi e i padiglioni o permanenti». Gli estivi sono

quelli completamente aperti, delimitati, nella maggior parte dei casi, da piante, vasi di fiori o ringhiere che servono solo per decorare e delimitare lo spazio in affitto. I continuativi sono di norma chiusi su tre lati da paratie e coperti da tende e permettono così di ripararsi meglio dal vento. Sono utilizzabili sia nella bella sia nella brutta stagione. D'inverno si possono riscaldare con stufe, mentre con il caldo basta ritirare la copertura. Infine i permanenti: sono vere e proprie estensioni del locale, strutture molto più solide, completamente chiuse. Per essere installati, necessitano di uno spazio più ampio perché sono più ingombranti ed essendo decisamente meno discreti degli altri due tipi sono soggetti alle regole imposte dai comuni per il rispetto dell'arredo urbano. Sono, però, di sicuro quelle che meglio possono



riparare i nostri ospiti dalle intemperie. Se operiamo in una località piovosa, dove per la maggior parte dell'anno le temperature sono

La tenda funziona meglio se è di tessuto acrilico più resistente ed elastico

molto rigide, questa soluzione è la scelta migliore. «Non si pensi però che un dehors permanente sia una veranda che una volta montata resta lì in eterno», avverte Bianchi. «È un errore che fanno in molti. Questa tipologia, come tutte le altre, è amovibile. Se, per esempio, un anno, per una qualsiasi ragione, il Comune decide di non rinnovarci il contratto d'affitto del suolo pubblico, possiamo smontarla e metterla al riparo. Anche se ci vuole più tempo e fatica rispetto a quelli estivi e continuativi, possiamo farlo».

PAROLA D'ORDINE: MOBILITÀ

A meno che il nostro bar non si trovi in una tranquilla zona periferica, quando intraprendiamo l'allestimento di un dehors dobbiamo fare i conti con le disposizioni, per noi limitanti, imposte dai Comuni. «La progettazione, lo studio della struttura e delle forme nonché la scelta

dei materiali, è molto importante proprio a causa di questi vincoli. Il consiglio è quello di eseguire a monte un ragionamento approfondito per fornire una struttura adeguata e funzionale», consiglia Diego Giovanni Querio, responsabile di Esperticasa.it, società che offre assistenza completa e progettazione su misura per la realizzazione di dehors. Se ci troviamo nel centro storico, poi, l'occupazione del suolo pubblico dev'essere la meno invasiva possibile. Per questo motivo, «delle tre tipologie la più diffusa è il continuativo», prosegue Bianchi.

«Ci si deve dotare di componenti che possano essere facilmente rimossi», interviene Antonio Morsilli, socio titolare e architetto di Clipper System, impresa che produce pannelli divisorii mobili. «Alcuni regolamenti sono davvero restrittivi e impongono che le strutture debbano essere solo appoggiate al suolo e non ancorate, tanto che c'è chi si fornisce di pannelli su ruote, ideali per essere spostati facilmente, anche all'ora di chiusura per riporli in uno spazio protetto».

Nel caso dei paraventi, elemento di punta della produzione azien-

A SCOMPARSA

Alcune coperture sono dotate di un sensore che le fa chiudere in caso di vento molto forte.

dale, Morsilli spiega che «l'altezza tipica è compresa tra i 150 e i 160 centimetri e questo permette di posarli al suolo senza alcun problema. Ma chi non deve muoverli continuamente si orienta verso paraventi di altezza maggiore, tra i 180 e i 200 centimetri, più stabili e resistenti». «In questo caso, però», riprende Morsilli, «le strutture vanno fissate al terreno e per farlo è consigliabile l'intervento di un serramentista o di un fabbro».

VINCE L'ASSORTIMENTO

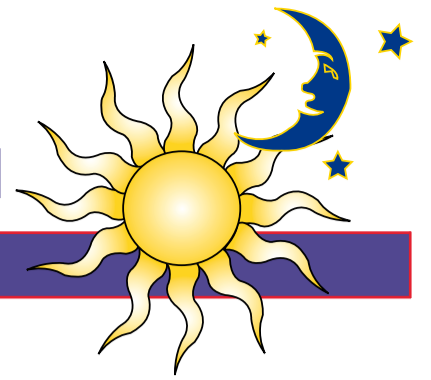
«Con l'avvento di nuove tecnologie e di materiali sempre più resistenti e durevoli», sostiene Ciro Solonio, titolare di NonsoloTENDE.net, «si riesce a rendere funzionali gli spazi esterni con semplicità e con una spesa contenuta».

Si punta sempre sulla combinazione di componenti in materiali diversi, per esempio, il legno per le strutture e il vetro per le coperture. «Una soluzione molto utilizzata, soprattutto da chi sceglie i dehors permanenti è la pergolanda, ossia un pergolato in legno, realizzato su misura, dotato di una tenda scorrevole che consente di proteggere i tavolini tanto dal sole quanto dal vento e dalla pioggia», sottolinea Querio. Ma soluzioni simili possono essere adottate anche da chi sceglie i dehors continuativi. Le

QUANTO RESISTE LA NOSTRA TENDA?

La scala di Beaufort misura l'intensità del vento e si basa sull'osservazione dello stato del mare aperto e sulla condizione delle onde. Il nome è da attribuire all'ammiraglio britannico Francis Beaufort che per primo, nel 1805, elaborò questa serie di criteri per quantificare il vento in mare e permettere in tal modo la diffusione di informazioni affidabili e universalmente comprese sulle condizioni di navigazione. La scala comprende 12 livelli che riportiamo nella tabella di seguito. Prima si acquista la nostra tenda, chiediamo al rivenditore fino a che grado di questa scala resiste.

GRADO DELLA SCALA	VELOCITÀ DEL VENTO IN KM/H	DESCRIZIONE DEL FENOMENO
1	da 1 a 6	calmo
2	da 7 a 11	bava di vento
3	da 12 a 19	brezza leggera
4	da 20 a 29	brezza tesa
5	da 30 a 39	vento moderato
6	da 40 a 50	vento teso
7	da 51 a 62	vento forte
8	da 63 a 75	burrasca
9	da 76 a 87	burrasca forte
10	da 88 a 102	tempesta
11	da 103 a 117	tempesta violenta
12	oltre i 117	uragano



Cosa dicono le norme

Fatte salve le differenze tra Comune e Comune su zone di installazione, tipologie e materiali, alcuni intervengono addirittura per indicare l'altezza massima delle paratie, vi sono alcune regole generali che disciplinano la presenza dei dehors sul suolo pubblico.

Ecco un elenco delle caratteristiche principali che deve avere:

- deve essere amovibile: una volta scaduto il periodo di occupazione del suolo pubblico, le strutture devono essere rimosse;
- la sua collocazione non deve in alcun modo interferire con la viabilità e i flussi pedonali. In particolare non deve trovarsi in prossimità di incroci, né su aree di sosta e non deve intralciare in alcun modo eventuali operazioni di soccorso;
- lo spazio lasciato libero per il flusso pedonale, cioè la distanza tra il dehors e il marciapiede o comunque il suolo di passaggio pubblico, deve essere di media non meno di due metri;
- le strutture devono essere in sintonia, in fogge e colori, con l'arredo urbano circostante;
- la pedana deve essere pensata in modo tale da essere facilmente ispezionabile e sanificabile;
- le chiome degli alberi non possono venire tagliate per fare spazio alla copertura;
- l'autorizzazione all'occupazione del suolo pubblico può essere revocata per omessa manutenzione della struttura o se apportiamo modifiche non denunciate al Comune.

paratie, infatti, possono essere di legno o alluminio combinati con tessuto trasparente o vetro temperato. Per i parapetti un altro materiale molto diffuso è il ferro zincato e verniciato. Va da sé che la loro scelta dovrà tenere conto di alcune variabili importanti come la durata, la facilità di smontaggio e il minor peso per l'immagazzinamento, oltre, ovviamente, ai costi. A questi parametri, Massimiliano Collina, direttore tecnico e commerciale di Brancaleoni & Francia, aggiunge il gusto estetico. «Non si può prescindere da quello che

è lo stile del locale, anche se si tratta di una struttura esterna e, apparentemente, staccata», precisa e, a tal proposito, suggerisce l'impiego del legno: «La durata è inferiore rispetto al ferro e necessita di maggiore manutenzione ma rimane un materiale esteticamente di pregio e anche più economico». Concorda con lui anche Querio: «Per l'esterno, il legno, è tra i materiali più usati insieme al ferro battuto, ben accetti anche da parte delle amministrazioni comunali in quanto riprendono i caratteri tipologici dei centri storici». Renato

SCALDARLO È SEMPLICE

Una volta sgombrato il campo da eventuali divieti o restrizioni comunali, scelto il progetto in base alle nostre esigenze, esserci dotati di paratie e coperture, il dehors può dirsi fatto ma non pronto per accogliere i nostri ospiti nella stagione fredda. Manca un particolare fondamentale: il modo per riscaldarlo e consentire alla clientela una sosta in tutto relax. Possiamo scegliere fra tre tipologie di riscaldatori: quelli irradianti con alimentatore a gas, quelli alogeni a raggi infrarossi e quelli elettrici ceramici. I primi, i cosiddetti "funghi", sono utilizzati spesso nei dehors parzialmente chiusi, quando la stagione non è troppo fredda e per una durata ridotta nell'arco della giornata: le bombole di Gpl con cui funzionano si esauriscono presto e devono essere cambiate spesso. Questo comporta problemi, oltre che di costi, anche di stoccaggio dato che, per legge, le bombole, che siano piene o vuote, devono essere conservate in locali idonei, con la giusta aerazione e mai sotterrate per scongiurare il pericolo di scoppi accidentali.

Il loro vantaggio è la facile dislocazione e il prezzo abbordabile: si aggira tra i 125 e i 400 euro a seconda di marchi e modelli.

I riscaldatori a raggi infrarossi sono più costosi, possiamo pagarli tra i 400 e i 2000 euro, ma hanno il vantaggio di non necessitare della fase di pre-riscaldamento, come invece avviene con i "funghi", e di evitare la dispersione di calore dovuta alle correnti d'aria. I raggi infrarossi, infatti, propagano il calore per irraggiamento e di conseguenza ad essere colpita non è l'aria ma l'oggetto che si vuole scaldare. Inoltre, il fascio di calore può essere orientato ottimizzando il suo uso.

I riscaldatori elettrici ceramici sono radiatori da soffitto molto utilizzati nell'Europa del Nord, collegabili a termostati e a centraline di modulazione. È un prodotto che può essere usato anche in presenza di materiale infiammabile, non crea campi magnetici ed è resistente all'acqua e alla polvere. Comporta un investimento più impegnativo. Il prezzo si aggira intorno ai 600 euro.

Bianchi di Blu Sky aggiunge alla lista anche l'alluminio che «però oggi risulta un po' fuori moda».

CONTRO PIOGGIA E RAGGI UV

Se decidiamo di coprire il nostro dehors con una tenda ricordiamo che questa deve riparare i nostri ospiti non solo dai raggi UV ma anche, e soprattutto, dalla pioggia e dal vento. Per questo motivo è consigliabile che sia robusta ed elastica. Il materiale più usato è quello in fibra acrilica al 100 per cento (buona quella trattata con materiale idrorepellente), ma si trovano in commercio anche ottime tende in Teflon e in Pvc. Inoltre, deve attutire gli improvvisi colpi di vento, proteggendo la struttura portante e gli snodi. Alcuni produttori sottopongono le loro tende a rigorosi test di laboratorio che riproducono in maniera realistica

l'azione del vento, dimostrando che sono in grado di resistere a una velocità di 70 Km/h, pari all'ottavo grado della scala Beaufort (per un approfondimento vedi box pagina a lato).

Un dato che possiamo trascurare se abbiamo un locale nel centro di Roma ma che non possiamo omettere se siamo a Trieste.

All'occorrenza la tenda deve essere ritirata o richiusa velocemente per questo «è preferibile orientarsi su quelle motorizzate, che possono essere aperte e chiuse con un pulsante o un telecomando, o addirittura su quelle automatiche dotate di un sensore che richiude la tenda in caso di raffiche intense e la riapre quando esce il sole», come spiega Solonio.

MANO AL PORTAFOGLI

I materiali, l'altezza dei pannelli, la dimensione della superficie da "recintare" sono elementi decisivi quando arriva il momento di fare il preventivo perché possono farlo lievitare anche di qualche milione di euro. Abbiamo chiesto alle aziende interpellate di creare un progetto su misura nel caso il nostro locale disponga di una superficie per il dehors pari a 20 metri quadrati e, in base a questo, di fornirci alcune indicazioni di prezzo. Per coprire questa superficie con un dehors continuativo si può partire da una spesa di 7 mila euro fino ad arrivare a una di 12 mila. Possiamo ottenere un risultato soddisfacente anche con

solli 5 mila euro «ma», sottolineano le aziende, «noi consigliamo di investire di più all'inizio per poter disporre di un prodotto più funzionale e durevole che non bisognerà rifare dopo pochi anni». Per i tempi di consegna, invece, possiamo dare un'indicazione più precisa: da trenta e sessanta giorni, una volta stabilito e approvato il progetto.

INDIRIZZI UTILI:

BLU SKY

Tel. 011.6467782
renato.bianchi@blusky.it
www.blusky.it

BRANCALEONI & FRANCIA

Tel. 051.781887
info@brancaleoniefracia.it
www.brancaleoniefracia.it

CLIPPER SYSTEM

Tel. 0776.808209
info@clippersystem.it
www.clippersystem.it

ESPERTICASA.IT®

Tel. 0124.581612
querio@esperticasa.it
info@esperticasa.it
www.esperticasa.it

MANZONI TENDE

Tel. 0341.451337
Cell. 348.8859364
info@manzonitende.it
www.manzonitende.it

NONSOLOTENDE.NET

Tel. 0823.341802
Cell. 339.3218704
info@nonsolotende.net
www.nonsolotende.net

I MATERIALI

Il ferro è più resistente e richiede meno cura del legno che però è esteticamente più bello.

